

## **DICHIARAZIONE COMUNE DEI « QUATTRO MOTORI PER L'EUROPA », IL GALLES E LE FIANDRE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LE TECNOLOGIE AMBIENTALI NEL BACINO DEL MEDITERRANEO**

---

**I presidenti o rappresentanti dei “Quattro Motori per l'Europa” (Baden-Württemberg, Catalogna, Lombardia e Rhône-Alpes) e delle regioni associate del Galles e delle Fiandre, riunitisi a Rabat il 16 gennaio 2006 in occasione degli “Incontri per lo sviluppo sostenibile e le tecnologie ambientali nel bacino del Mediterraneo”**

**Come continuazione** della Conferenza Euromediterranea tenutasi a Barcellona il 27 novembre 2005 in occasione del 10° anniversario della firma della Dichiarazione di Barcellona, durante la quale è stato approvato il programma di lavoro per i prossimi cinque anni, con riferimenti diretti al decentramento, alla buona governance e al ruolo dei governi di prossimità nel rendere possibile la partecipazione dei cittadini alla presa di decisioni;

**Come continuazione** della Conferenza regionale Euromed Barcellona +10, organizzata dalla Generalitat de Catalunya e dalla Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa, con la collaborazione del Comitato delle regioni, che ha riunito per la prima volta oltre 50 rappresentanti di autorità locali e regionali allo scopo di promuovere la riflessione sulla cooperazione decentralizzata, la buona governance e i processi di decentramento sulle due sponde del Mediterraneo;

**Facendo appello** alla Dichiarazione politica firmata alla fine della suddetta Conferenza, nella quale le regioni e le città chiedono un maggiore riconoscimento del proprio ruolo nello sviluppo delle politiche euromediterranee;

**Convinti** del ruolo determinante della cooperazione interregionale nel processo di eliminazione delle barriere politiche, economiche e culturali esistenti nel contesto del bacino mediterraneo;

**Considerata** la Dichiarazione dei presidenti dei 4 Motori riunitisi a Stoccarda il 15 aprile 1999 in occasione della Conferenza ministeriale di Stoccarda, la terza dall'inizio del processo di Barcellona;

**Ricordando** l'impegno dei 4 Motori per il Mediterraneo, nell'ambito dell'anno del Mediterraneo, e volendo illustrare l'intenzione di partecipare al rilancio del processo di cooperazione euromediterranea;

**Convinti** che le regioni europee possiedano un grande patrimonio di cooperazione e di progetti comuni sui quali poter stabilire nuove reti di cooperazione tra il territorio della UE e le sponde meridionale e orientale del Mediterraneo;

**Alla luce di tali considerazioni e nella convinzione che sia arrivato il momento di passare all'azione in un campo particolarmente significativo come quello dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile,**

**Considerata** l'Agenda 21 globale adottata nel 1992 in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile e l'ambiente (Vertice della terra), che dichiara lo sviluppo sostenibile una delle priorità della comunità internazionale per tutti i settori pubblici (organizzazioni internazionali e regionali, stati, regioni, autorità locali) e per tutti gli attori (imprese, sindacati, ONG, agricoltori, donne, comunità scientifica, comunità indigene), e lo definisce sviluppo economico e sociale compatibile con la tutela dell'ambiente, che garantisce i bisogni delle società attuali senza sacrificare quelli delle generazioni future;

**Considerati** gli obiettivi del Millennio per lo sviluppo come definiti dall'assemblea generale delle Nazioni Unite, che stabiliscono l'integrazione dello sviluppo sostenibile nelle politiche nazionali, l'accesso all'acqua potabile per la metà della popolazione mondiale entro il 2015 e la riduzione della perdita di risorse ambientali;

**Considerato** il Piano di applicazione adottato al Vertice di Johannesburg nel 2002 (Rio + 10), che stabilisce gli obiettivi per avviarsi allo sviluppo sostenibile in ambiti come la tutela e la gestione delle risorse naturali, che sono alla base dello sviluppo economico e sociale, la gestione integrale delle risorse idriche, il risanamento per tutta la popolazione mondiale, la promozione delle energie rinnovabili, la prevenzione e la riduzione a monte dei rifiuti industriali e urbani, la lotta contro il cambiamento climatico e le interazioni tra queste e altre politiche, quali quelle sull'educazione, la sanità, lo sviluppo urbano, l'agricoltura o la pesca;

**Considerato** che il Piano di azione di Johannesburg stabilisce come obiettivo anche la modifica dei modi di consumo e di produzione non sostenibili, soprattutto mediante l'applicazione dell'eco-efficienza, l'analisi del ciclo di vita, la prevenzione a monte, tra tante altre vie che favoriscono, in tal senso, l'applicazione di iniziative su scala regionale;

**Considerata** la Strategia europea per lo sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg nel 2002, che colloca lo sviluppo sostenibile allo stesso livello degli obiettivi della strategia di Lisbona in materia di economia della conoscenza, della competitività, dell'occupazione e della coesione sociale;

**Considerato** l'ultimo rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente, che analizza le principali cause del degrado del Mar Mediterraneo individuandole nell'inquinamento di origine terrestre (urbano, industriale e agricolo), nell'inquinamento marino, l'urbanizzazione delle coste, l'erosione, la sovrappesca, lo sviluppo urbano e turistico, la perdita della biodiversità marina

e costiera, che esigono l'instaurazione di misure urgenti come quelle raccolte nell'iniziativa di disinquinamento del Mediterraneo ratificata dal Piano d'azione dei capi di stato del partenariato euromediterraneo adottato nell'ultimo vertice di novembre 2005 a Barcellona;

**Considerata** l'adozione da parte dei firmatari della Convenzione di Barcellona della Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile, ratificata come uno degli obiettivi del Piano di azione adottato dai capi di Stato in seguito al Vertice euromediterraneo di novembre 2005;

**Considerata** l'adozione da parte della Conferenza delle regioni europee per l'ambiente (ENCORE) della Carta di Valencia nel 1995 e della Dichiarazione di Göteborg nel 1997, che stabiliscono l'impegno delle regioni di adottare strategie regionali di sviluppo sostenibile come pure misure e progetti di applicazione;

**Considerata** la creazione nel 2002 della Rete di governi regionali per lo sviluppo sostenibile (nrg4SD), in occasione del Vertice di Johannesburg, nel quale è stata adottata la Dichiarazione di Gauteng da parte di oltre 30 regioni dei 5 continenti, che considera che la sfera regionale sia particolarmente adatta all'adozione di strategie e azioni per lo sviluppo sostenibile, data la prossimità ai cittadini e la dimensione territoriale che consente di integrare l'ambiente nel complesso di politiche e piani regionali;

**Considerata** la dichiarazione presentata dai governi regionali in occasione della conferenza di alto livello che ha riunito i ministri dell'ambiente degli stati euromediterranei e i rappresentanti delle regioni, delle città, delle ONG e delle imprese, che chiede il coinvolgimento di tutti i soci nell'elaborazione, adozione, applicazione e monitoraggio della "road map" che deve presentare la Commissione europea per la sua applicazione nel 2006;

**Considerato** che l'ottanta per cento dell'inquinamento del Mar Mediterraneo è generato in terra, con un contributo particolarmente rilevante delle imprese, che hanno ancora un ruolo chiave nella generazione dell'inquinamento e nello sviluppo economico del bacino del mediterraneo;

**Considerata** l'esperienza delle regioni membri dei "4 Motori per l'Europa", come pure delle regioni associate del Galles e delle Fiandre, per quanto riguarda l'applicazione dell'eco-efficienza e della produzione più pulita nell'ambito della gestione delle imprese;

**Considerato** che lo spazio del partenariato euromediterraneo presenta grandi sfide per rispondere ai bisogni delle popolazioni del sud, in particolare per promuovere uno sviluppo sostenibile che sappia coniugare qualità di vita delle popolazioni, sviluppo economico e gestione integrata delle risorse naturali e tutela della biodiversità;

**Considerato** che, malgrado tutte le iniziative promosse dalle Nazioni Unite, in particolare attraverso il Piano di azione per il Mediterraneo (PAM) e il Fondo mondiale per l'ambiente (GEF), le iniziative dell'Unione europea (strategiche, normative, finanziarie, programmi di cooperazione interregionale, di partenariato e di vicinanza), le attività delle città in materia di sviluppo sostenibile locale, i programmi e i progetti mediterranei finanziati dalle ONG come WWF e UICN, le numerose attività delle aziende e del settore privato in generale, niente sembra poter invertire la tendenza al degrado progressivo del litorale e del Mar Mediterraneo;

**Considerata** la necessità di adottare una road map con misure concrete, un preciso calendario di applicazione, di poter contare su un partenariato allargato a tutti gli attori pubblici e privati e su un ampio processo di partecipazione cittadina per promuovere lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo nell'ambito della strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile;

#### **I presidenti delle regioni dei 4 Motori per l'Europa e delle regioni associate del Galles e delle Fiandre:**

**Decidono** di continuare a promuovere lo sviluppo sostenibile nei rispettivi territori regionali, ma anche in materia di cooperazione internazionale, interregionale e di cooperazione allo sviluppo;

**Decidono** di promuovere l'esemplarità delle azioni del settore pubblico, in particolare con l'acquisto di beni e servizi verdi;

**Decidono** di promuovere nella pratica lo sviluppo sostenibile nelle regioni, da una parte rafforzando la buona governance, che comporta la partecipazione di tutti i settori nell'elaborazione di politiche, piani e programmi e, dall'altra, rafforzando il principio di integrazione dei criteri ambientali nelle politiche settoriali, in particolare quelle riguardanti la gestione del territorio, i lavori pubblici, il trasporto, l'industria, la politica energetica, la politica agricola, il turismo e l'istruzione;

**Si impegnano** a sostenere la ricerca e l'innovazione nell'ambito ambientale, nel settore pubblico e in quello privato, con la finalità che il rispetto per l'ambiente diventi anche un motore di crescita e di competitività;

**Decidono** di promuovere modi di consumo e di produzione sostenibili, non solo nelle proprie regioni, ma in tutto il bacino mediterraneo, coinvolgendo tutti gli attori; in particolare, facendo dei consumatori una forza di decisione determinante nei meccanismi di mercato mediante le proprie azioni di scelta di beni e servizi conformi alle tre componenti dello sviluppo sostenibile, cioè gli aspetti sociale, ambientale ed economico;

**Decidono** che i principi di precauzione e di prevenzione a monte dell'inquinamento esigono l'introduzione dei criteri ambientali nella fase strategica di elaborazione di piani e programmi, per prevenire in un secondo tempo gli impatti ambientali di progetti pubblici o privati;

**Ritengono** necessario completare l'applicazione delle norme ambientali con strumenti flessibili come gli accordi volontari con i settori industriali, le buone pratiche nelle aziende o nel settore pubblico, i meccanismi di incentivi economici e fiscali, l'informazione, la formazione e la sensibilizzazione dei settori e dei cittadini perché possano svolgere un ruolo essenziale nel raggiungimento dello sviluppo sostenibile;

**Si assumono** l'impegno di intervenire nel proprio territorio regionale, ma anche nella loro cooperazione internazionale e interregionale, in particolare nel bacino del Mediterraneo, nei seguenti ambiti: gestione sostenibile delle risorse idriche; promozione delle energie rinnovabili; gestione del trasporto urbano; prevenzione a monte dell'inquinamento industriale, mettendo l'accento sulla diffusione nel bacino mediterraneo delle esperienze positive delle regioni; lotta contro l'inquinamento urbano e agricolo; progetti di adattamento agli effetti del cambiamento climatico; pianificazione urbana e turistica sostenibile; valutazione strategica ambientale di piani e programmi; tutela della biodiversità; gestione integrata del litorale; e gestione sostenibile delle riserve alieutiche;

**Decidono** di promuovere la cooperazione in materia di produzione pulita, in particolare nel bacino del Mediterraneo, attraverso le attività di centri come il Centro di attività regionali per la produzione pulita (CAR/PP) del Piano di azione per il Mediterraneo;

**Decidono** di promuovere la creazione di centri di lotta contro il cambiamento climatico per favorire progetti, in particolare nell'area mediterranea, nell'ambito dei meccanismi di sviluppo pulito, come quello recentemente creato con l'approvazione degli accordi di Marrakech all'ultima conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Montreal;

**Decidono** di creare un comitato di pilotaggio per promuovere nel bacino mediterraneo progetti di cooperazione e di rinforzo delle capacità negli ambiti citati, e più in particolare per la messa in atto di iniziative in materia di gestione integrale delle risorse idriche, di gestione sostenibile dei rifiuti e di lotta contro il cambiamento climatico come quelli esposti negli incontri tecnici svoltisi il 17 gennaio 2006 a Skhirat.